

E-skill introvabili
Manca il 42%
delle figure
ricercate

E-skill non in linea

Quasi un quinto degli utenti Gol ha competenze digitali scarse o nulle e il 42% delle professionalità è irreperibile

Mentre cresce la richiesta da parte delle imprese, introvabile il 42% delle professionalità

Digital skill, queste sconosciute Competenze scarse o nulle per un quinto degli utenti Gol

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Sette imprese italiane su dieci hanno investito nella transizione 4.0. Per tale ragione, le competenze digitali di base sono state richieste per sei assunzioni su dieci lo scorso anno. Ma appare difficile da trovare il 42% delle figure ricercate. A mancare sono spesso le skill più elementari, come dimostrano i beneficiari di Gol (Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori): un quinto degli utenti risulta possederle ad un livello molto basso o non possederle affatto.

Gli investimenti digitali richiedono nuove professionalità. Secondo i dati del volume «Competenze digitali, 2022» del **Sistema informativo Excelsior di Unioncamere** e Anpal, realizzato in collaborazione con il Centro studi delle **Camere di commercio G. Tagliacarne**, per accompagnare la transizione 4.0 le imprese affiancano alla dotazione tecnologica figure specializzate cui è richiesto un back-

ground di competenze digitali da applicare ai diversi processi aziendali. Si va, quindi, dagli analisti e progettisti di software, agli ingegneri elettronici e in telecomunicazioni fino agli ingegneri energetici e meccanici. Tra le figure tecniche spiccano i programmatori, i tecnici web e quelli esperti in applicazioni, ma anche i tecnici dell'organizzazione della gestione dei fattori produttivi. Complessivamente, le competenze digitali di base per la comunicazione visiva e multimediale sono richieste dalle imprese a 3,3 milioni di profili professionali ricercati (pari al 64% del totale delle entrate, +3,5% rispetto al 2021), le abilità relative all'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici a circa 2,7 milioni di posizioni (il 51,9%, +1,4%) e la capacità di gestione di soluzioni innovative 4.0 a 1,9 milioni di entrate (il 37,5%, +1,1%).

Competenze difficili da trovare. Ma gli analisti evidenziano una crescita diffusa delle difficoltà di reperimento che si intensificano

al crescere del grado di importanza attribuito alle skill richieste per lo svolgimento della professione. In particolare, per le competenze digitali di base si passa da una difficoltà di reperimento del 41,8% nel caso di richiesta della competenza al 44,2% per il grado di importanza elevato, per le capacità matematico-informatiche il gap è anche più ampio (dal 42,7% al 47,7%), mentre per le competenze 4.0 la difficoltà varia dal 43,7% al 47,1%. Per gestire le sfide tecnologiche e gestionali che le imprese devono affrontare è strategico il possesso di e-skill combinate tra loro, in tal senso nel 2022 la domanda di e-skill mix, ossia la padronanza di



almeno due delle tre competenze digitali, ha riguardato 823 mila posizioni (lo scorso anno 646 mila). Il mix di competenze digitali è richiesto ai laureati per il 49,9% delle assunzioni, in particolare nelle materie Stem come ingegneria elettronica e dell'informazione (87,5%) e scienze matematiche e fisiche ed informatiche (87,2%). La percentuale più alta (54,1%) di richiesta di e-skill mix riguarda, però, i diplomati Its Academy, percorsi formativi centrali nei processi di trasformazione digitale e strettamente collegati con le esigenze del tessuto imprenditoriale e produttivo. Per i profili in possesso di tali mix di competenze le difficoltà di reperimento raggiungono il 47,3% della domanda (+7,1% rispetto al 2021), in particolare si concentrano nell'ambito delle professioni specialistiche legate all'implementazione dei processi di digitalizzazione, quali matematici, statistici e professionisti assimilati (l'82,7% delle entrate per le quali il mix di competenza è ritenuto strategico è di difficile reperimento), ingegneri elettrotecnici (80,8%), ingegneri elettrotecnici (71,3%), analisti e progettisti di software (64,7%) e progettisti e amministratori di sistemi informatici (64,2%).

Mancano all'appello diverse competenze digitali di base. Il 66,2% dei beneficiari del Programma Gol dichiara di avere capacità di grado «avanzato» o «intermedio» rispetto alle attività proposte come esemplificazione di competenze digitali, mentre il 16% si colloca su un livello quasi nullo in tal senso. Le difficoltà maggiori si riscontrano, soprattutto, nelle competenze maggiormente spendibili o richieste in un contesto di lavoro che un quinto degli utenti risulta possedere ad un livello molto basso o non possedere affatto. Si tratta, in particolare, delle competenze più tipiche dei lavori d'ufficio, come la capacità di utilizzare fogli di calcolo (31,6%), di avvalersi di programmi di scrittura per l'elaborazione di testi (21,7%), di collegare i propri dispositivi (Pc, tablet, smartphone) a stampanti o scanner per la

00118 03118
stampa o la digitalizzazione di documenti (19,8%) e di organizzare i contenuti digitali (documenti, immagini, video) utilizzando cartelle per poterli trovare successivamente (18,8%) e di utilizzare piattaforme o App di videoconferenza (18%). Ad evidenziarlo è l'approfondimento contenuto nel report sul Programma Gol - Garanzia di occupabilità dei lavoratori di Anpal - Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro che si basa sulle risposte fornite dagli utenti nel corso del colloquio di orientamento. In particolare, per declinare il livello di competenze è stato fatto riferimento al Quadro europeo delle competenze digitali per i cittadini (DigComp) tenendo in considerazione, tuttavia, prevalentemente le attività che attengono a competenze digitali non altamente specializzate ma di uso comune nella vita privata che possono risultare utili anche in ambito lavorativo. Per intercettare tali competenze, le attività a cui si fa riferimento sono l'utilizzo della rete internet per diversi scopi e di determinati programmi o applicazioni di uso comune, rispetto alle quali l'utente deve indicare se le possiede in forma assistita (livello base), in autonomia (livello intermedio), ad un livello tale da poter essere lui stesso di supporto ad altri (livello avanzato) o se ritiene di non avere quella competenza (livello scarso/nessuna competenza). Anche altre competenze ormai richieste nella vita quotidiana, come l'uso dello Spid o di altri servizi governativi, risultano ancora un problema per circa il 19% dei beneficiari presi in carico ed abilità ormai ritenute alla portata di tutti (fare ricerche su internet 7,6%, acquisti on line 15,9% e usare i social network 9,4%) costituiscono ancora una difficoltà per quote più contenute, ma comunque significative di beneficiari GOL. In generale, non si registrano significative differenze di genere nel livello di padronanza delle competenze digitali mentre, rispetto all'età, i più giovani risultano anche i più digitali, con il 34% dei 15-29enni che presenta una competenza di grado avanzato e soltanto il 5% circa mo-

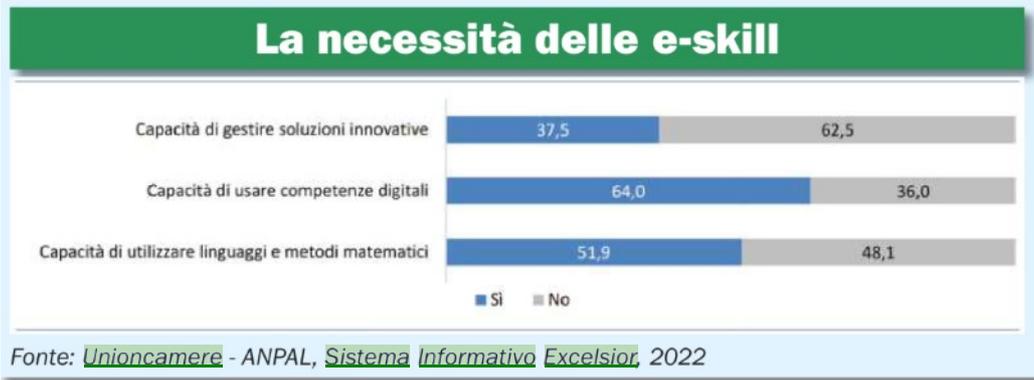
stra un livello di competenze molto bassa, oppure assente. Tale condizione riguarda, invece, circa un terzo di chi ha almeno 55 anni ed accomuna anche la metà di quanti posseggono al massimo la licenza elementare e un quarto di chi ha raggiunto la licenza media. In tal senso, infatti, la competenza digitale aumenta e si affina sensibilmente al crescere del livello di istruzione. Sono, in ogni caso, le attività maggiormente spendibili nel mercato del lavoro che fanno registrare la percentuale più elevata di beneficiari con gravi carenze nelle competenze informatiche che riguardano, prevalentemente, chi ha titoli di studio bassi, gli over 55 (39,6%), le persone di cittadinanza straniera (31,1%) e coloro che si trovano in situazioni di difficoltà socio-economica e sono percettori di reddito di cittadinanza (34,7%).

La mancanza di competenze genera Neet. In Italia circa 1 giovane su 5 è neet, ossia i giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione. Tale condizione ha spesso origine in ritardi negli apprendimenti e nelle competenze, anche digitali. Pertanto, il ruolo crescente delle tecnologie rende l'investimento sulle competenze improrogabile. A sottolinearlo è il focus curato dalla Fondazione Openpolis in cui si legge che i dati mostrano come l'Italia rimanga, anche dopo la pandemia, tra i paesi con più giovani in condizione di neet. Infatti, nel 2021 si è trovato nella condizione di neet il 13,1% dei giovani europei tra 15 e 29 anni, una percentuale che nel Belpaese era superiore di circa 10 punti (23,1%).

In particolare, sono una decina le province in cui circa il 35% dei giovani è neet e si trovano tutte nel mezzogiorno, province che tendono a coincidere con quelle in cui vi sono basse competenze.

In dettaglio, in provincia di Caltanissetta è neet il 46,3% dei giovani di età compresa tra 15 e 29 anni, seguono i territori di Taranto (38,3%), Catania (38,1%), Napoli (37,4%), Messina (37,3%), Palermo (36,8%), Siracusa (36,5%), Foggia (35,8%), Catanzaro (35,6%) e Agrigento (34,7%).

— © Riproduzione riservata — ■



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1956 - T.1851